

Luana Benini

**ROMA** Secondo Rosy Bindi «le due assemblee del 10 gennaio e di metà febbraio devono essere concepite come due momenti di un unico processo politico: serve reciproco ascolto e volontà di costruire un Ulivo più unito e più grande».

**La crisi italiana è evidente. Ma il governo la nega e accusa il centrosinistra di disfattismo. Lei che ne pensa?**

«Il paese sta vivendo momenti drammatici. È vero che gli italiani preferiscono messaggi di fiducia (anche noi nutriamo fiducia nei confronti delle possibilità che ha l'Italia) ma oggi non si può che registrare una situazione estremamente difficile. Ogni famiglia la vive sulla sua pelle. Il caro vita, l'indebolimento di tutte le tutele e le garanzie, la struttura produttiva che si sta sgretolando, l'attacco all'informazione e al servizio pubblico... Servirà uno sforzo di tutti coloro che sono classe dirigente del Paese per restituire fiducia alla politica, riconoscerli l'autorevolezza e il ruolo di regolatrice della società e dell'economia».

**Il Polo dà la colpa all'Euro e alla congiuntura internazionale, ma la perdita di competitività, la crisi dei grandi gruppi industriali non deriva anche da qualcosa d'altro?**

«Che l'Euro avrebbe avuto dei contraccolpi nell'andamento dei prezzi era evidente. Lo ha sottolineato bene Prodi. Ma negli altri paesi sono stati messi in opera sistemi di controllo. Il governo italiano ha avuto una duplice responsabilità: non solo ha prodotto il disastro di una inflazione che pesa sul quotidiano delle famiglie e sul sistema produttivo, ma con il suo euroscetticismo ha puntato ad alimentare un giudizio negativo da parte degli italiani sulla moneta unica. Prodi ha ragione quando dice che in questo semestre è mancata la spinta italiana all'Europa. Tutte le scelte compiute dal governo sono andate contro l'Europa, contro il consolidamento dell'Italia in Europa. Il mancato controllo sui prezzi, l'atteggiamento sulla guerra in Iraq, la disapplicazione dei parametri di Maastricht per Francia e Germania, il pretesto di una Costituzione perfetta per coprire il disimpegno ad una Costituzione possibile... In Italia ci siamo trovati a fronteggiare il colpo di coda più sgangherato dell'ideologia della supremazia del mercato (già fallita) incarnata dal ministro dell'Economia e dallo stesso Berlusconi».

**Legge in questo modo anche il caso Parmalat?**

«Al di là delle responsabilità soggettive, di tanti, ci sono anche quelle oggettive, del sistema. La finanziarizzazione dell'economia senza regole...».

**Anche il permanere del vecchio intreccio fra Banca pubblica e**

**La maggioranza, di fatto, non esiste più. Nulla li tiene uniti. Ma la vinceranno ancora Tremonti e Bossi**

”

“ La lista deve accogliere tutta la ricchezza dell'Ulivo. La candidatura di Prodi è possibile solo in un'operazione che sia più larga possibile ”

l'intervista

Il 10 l'assemblea dei movimenti, a febbraio la convention. Spero nell'ascolto reciproco, spero che si sappia rispondere con la politica anche alle spinte radicali ”

# Una lista davvero unitaria, un Ulivo più grande

*Bindi: è ormai evidente che Berlusconi vacilla. Noi non dobbiamo commettere errori*



Rosy Bindi mentre incontra le mogli degli operai di Termini Imerese durante il periodo di crisi della Fiat

**capitalismo familiare...**  
«Non c'è dubbio. Ma la cosa più grave è che si è messa a rischio, con i giochi finanziari, una azienda che produceva, che andava bene. È la dimostrazione che una economia siffatta necessita di regole. Invece ci siamo trovati al governo l'ultimo baluardo dell'ideologia del mercato... Voglio aggiungere: non saremo certamente noi a difendere la persona di Fazio, ma stanno usando ancora una volta questa vicenda per fare tabula rasa di pesi e contrappesi, per rafforzare la dittatura della maggio-

**ranza».**  
**Il governo non naviga in buone acque. Con la verifica di gennaio ci sarà una resa dei conti. Lei immagina più vicine le elezioni politiche?**  
«Certamente non ci spaventeremmo. Temo che Berlusconi farà di tutto per evitarle. Credo che la verifica sarà di quelle peggiori, da prima Repubblica: moltiplicazione dei ministeri, redistribuzione di incarichi. La maggioranza di fatto non esiste più. Non c'è più un elemento programmatico che li ten-

**Usano anche Bankitalia per rafforzare la dittatura della maggioranza, fare tabula rasa dei pesi e contrappesi**

”

ga uniti. Ma la vinceranno ancora Tremonti e Bossi, An e l'Udc non avranno il coraggio di trarne le conseguenze».

**Per il centrosinistra saranno mesi importanti, le amministrative e poi le europee. Cosa si aspetta?**  
«Sono fiduciosa. È ormai evidente il calo di fiducia in Berlusconi e in questa maggioranza. Ci sono le condizioni perché possiamo tornare a vincere. Ma non dobbiamo commettere errori».

**E qui cominciano le note dolenti. Il dibattito sulla lista unitaria alle europee è pieno di nodi irri-**

**Franceschini e Bersani: la porta resti aperta**

*Tutti d'accordo (Rizzo, Luseti, Mastela, Villetti) che sia Prodi il candidato migliore per battere Berlusconi, come ha ripetuto Veltroni in un'intervista a Repubblica. Il coordinatore della Margherita, Franceschini, è d'accordo anche sulla lista unitaria: «da quando il progetto è stato lanciato si è detto che la lista era aperta a tutti quelli disponibili a sottoscrivere il manifesto di Prodi e ad entrare in un progetto più ampio rispetto alla propria sigla. Trovo che il progetto debba restare aperto e, alla convenzione di febbraio, si debba fare il punto su chi ha accettato programma e regole». D'accordo anche Bersani: «Le europee potranno essere una prima occasione, assieme alle amministrative, per sperimentare anche forme diverse e nuove di coesione».*

*A proposito di europee, sulle vicende legate alla lista unitaria Bersani manifesta ottimismo: «Il percorso - spiega - è segnato dall'appuntamento di febbraio. Noi Ds abbiamo sempre visto la lista come luogo su cui accogliere il massimo delle convergenze, dentro condizioni politiche da verificare. In ogni caso - aggiunge - noi diciamo che vogliamo stringere tutti i bulloni del centro sinistra». Operazione possibile: «Tutto avverrà in ogni caso in un rapporto di collaborazione con tutte le forze. Non vedo rischi di contrapposizione interna al centrosinistra».*

**solti a partire dalla candidatura a capolista di Prodi. È davvero possibile che lui lasci in anticipo la commissione Ue?**

«Dovremo valutare ciò che è più importante, facendoci guidare dalla nostra cultura istituzionale: averlo come capolista per la ricostruzione dell'Ulivo oppure il completamento del suo lavoro in Europa? Occorre capire se i prossimi mesi in Europa saranno di ordinaria amministrazione oppure se offriranno le condizioni per rilanciare il percorso europeo dopo il fallimento della pre-

sidenza italiana. Se si determineranno queste condizioni la scelta di Prodi non potrà che pendere dalla parte della sua responsabilità istituzionale. Viceversa, se nei mesi prossimi ci si dovesse limitare ad amministrare l'esistente, varrebbe forse la pena per Prodi e per tutti noi di investire in una operazione politica in Italia dalla quale potrebbe trarre vantaggio la stessa Europa».

**La decisione andrà presa rapidamente.**

«Non c'è dubbio. Ma è correlata anche al rilancio dell'Ulivo. Prodi l'ha detto esplicitamente: è necessario lavorare perché la lista unitaria accolga tutta la ricchezza dell'Ulivo, forze politiche, movimenti».

**La presenza di Prodi a questo fine sarebbe risolutiva?**

«Certo. Nel senso che la persona di Prodi potrebbe essere investita solo in una operazione davvero unitaria».

**Si dice lista unitaria ma il dibattito è pieno di ambiguità. Prodi parla di Ulivo, altri si apprestano a varare il «triccio».**

«Fin dall'inizio ho creduto nella proposta di Prodi di fare una lista unitaria. Il significato di questa proposta verrebbe fortemente ridimensionato se si costruisse questa lista con esclusioni, autoesclusioni e veti. Ho sempre pensato che la forza nell'Ulivo non sta nel contrapporre i riformisti ai radicali ma nell'interpretare un autentico spirito riformatore: rispondere con la politica anche alle spinte radicali».

**Fra D'Alema che rilancia la lista cosiddetta unitaria come trampolino per il partito riformista e Parisi che non concepisce un partito riformista che si distingua all'interno dell'Ulivo, lei chi sceglie?**

«Io mi schiero dalla parte dell'Ulivo. Anche se condivido gran parte dell'intervento di D'Alema su Repubblica. Non sono d'accordo quando indica una strada che è una specie di prosecuzione della terza via di cui Blair è stato l'emblema. Noi abbiamo considerato a lungo Blair come un punto di riferimento dell'evoluzione della sinistra. Poi è diventato autore, insieme a Bush, dell'intervento in Iraq, ha cominciato a smantellare lo stato sociale in Gran Bretagna, ora è contro l'Europa. La terza via è fallita e non capisco perché dovremmo dividerci per percorrerla».

**Lei sarà all'assemblea dei movimenti di sabato prossimo. Il 14 e 15 febbraio ci sarà la convention per la lista. Che cosa si aspetta?**

«Mi aspetto reciproco ascolto. Una disponibilità ad aprire un confronto con le forze dell'Ulivo che si sono chiamate fuori dalla lista. A costruire una lista davvero unitaria e un Ulivo più grande e unito. Alla fine, nella lista, possono anche non esserci tutti, ma se verrà bollata come triccio non sarà un passo adeguato alle attese».

**Guai a voler ridimensionare la proposta di Prodi costruendo una lista con esclusioni e veti**

”

È iniziato il toto ministri, ogni partito ha i suoi candidati. E le sue richieste, dal ministero del sud a quello del nord. Il 7 il primo vertice dei partiti, ministri in conclave a fine mese

## Verifica di governo, la maggioranza alla resa dei conti

**ROMA** Bossi tuona, ma non piove. Per ora. Forse grandinerà nel corso della verifica di governo, il conclave di due giorni di Berlusconi con i suoi ministri inizialmente decisa per il 7 gennaio ma poi spostata al 21, a ridosso dell'assemblea nazionale di An. Nel frattempo a discutere di rimpasto e di verifica saranno i vertici dei segretari politici, indetti fin da martedì prossimo, primo giorno dopo l'Epifania. E in gennaio, contemporaneamente, Forza Italia intende avviare il ciclo di congressi provinciali che dovrebbero portare, in maggio, al secondo congresso nazionale del partito azienda.

Inizierà contemporaneamente, anche se non ufficialmente annunciata, la campagna elettorale a cui Berlusconi intenderebbe presentarsi con una lista unica, nonostante il no di Udc e An.

A tener banco, già ora, il toto-ministri. Fa gola il mega ministero dell'Economia, che potrebbe essere diviso facilmente in tre tronconi come vorrebbero An e Udc. I

toni durissimi nello scontro già in atto sulla vicenda della Banca d'Italia sono le prime avvisaglie di un conflitto che potrebbe essere niente affatto facile da chiudere.

Ma Tremonti non si tocca, ha tuonato appunto Bossi, cane da guardia delle tre poltrone leghiste. Anzi: il leader della Lega intende mettere in campo altri suoi uomini, da Calderoli a Speroni a Pagliarini, che in questi giorni sembrano scaldare i muscoli. Magari per ottenere un ministero per il nord senza portafoglio ma molta voce in capitolo.

E allora? La soluzione politicamente più semplice sarebbe quella di far saltare i ministri-tecnici, quelli non eletti. Ma è semplice solo politicamente: già ieri Stanca vantava i successi del suo lavoro, sottolineando che i tecnici sono soliti fare invece che annunciare, e che negli Usa tutti i ministri sono tecnici.

In realtà ogni partito ha ambizioni molto precise. An, ad esempio. Che Fini non si accontenti della vicepresidenza non è un mistero,

e ha già tentato di insidiare il trono di Tremonti, invano. Potrebbe autorevolmente ottenere invece gli Esteri o la Difesa, se non si contentasse di una superdelega alle Partecipazioni statali. Alleanza nazionale potrebbe giocare la carta di Adolfo Urso, Learco Saporito e Alessio Butti, per i sottosegretariati Salvatore Tatarella e Riccardo Migliori.

Anche l'Udc ha qualcosa da chiedere all'alleanza. Per arginare un Carroccio spesso debordante, potrebbe ottenere per Sergio D'Antoni, oggi vicesegretario, il ministero per il Sud, l'antica delega per il Mezzogiorno. Follini avrebbe tutta l'autorevolezza per ottenere un posto nel Consiglio dei ministri, essendo l'unico segretario assente dell'alleanza. Ma anche l'Udc vorrebbe promuovere i suoi, Mario Baccini e Michele Vietti.

Una giostra d'uomini e di atese difficile da sciogliere. Ma ancora più difficile sarà trovare l'accordo sulle soluzioni ai molti nodi di questo governo. Strettamente legata al-

la campagna elettorale è la questione della par condicio, che Berlusconi ha annunciato di voler rivedere. Mentre la sinistra ha subito alzato i toni, la maggioranza si è di nuovo spaccata. An e Lega disponibili ad accettare le richieste del Presidente, Udc invece contraria. Per conto suo Forza Italia ha preparato un testo di legge formato da Palmieri e Malan, che verrà messo in discussione con gli alleati. Infine c'è il nodo più inestricabile di tutti, quello delle riforme.

In ogni caso la discussione non potrà superare il 26 gennaio. Torna in aula alla Camera la legge Gaspari e per allora la maggioranza dovrà aver trovato un accordo sul testo, corretto o del tutto rinnovato. E, giacché i centristi insistono perché vengano del tutto accolte le indicazioni di Ciampi alla ricerca di un accettabile pluralismo mentre i forzisti difendono gli interessi diretti dell'azienda del premier, anche questa decisione non sarà affatto semplice.

### anno giudiziario

**Anm, tornano le toghe nere**

Tutti in toga alle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario. Per il secondo anno l'Associazione nazionale magistrati ha deciso di invitare a indossare la toga nera il 17 gennaio in tutti i distretti di Corte d'appello. Una cerimonia che segue di qualche giorno quella solenne in Cassazione, il 12 gennaio, quando il procuratore generale presso la Suprema Corte Francesco Favara pronuncia la relazione sullo stato della giustizia in Italia. Già l'anno scorso i magistrati affollarono le aule magne dei palazzi di giustizia in toga, disegnando una 'macchia nera', con in una mano anche una copia della Costituzione: a segnare la difesa di quei principi di autonomia e indipendenza messi a rischio dalle riforme sulla giustizia del centro-destra. A cominciare da quella sull'ordinamento giudiziar-

rio. La giunta dell'Anm si riunirà il 12 gennaio e l'invito a presentarsi in toga non dovrebbe restare isolato. Si pensa a un manifesto che spieghi le ragioni della protesta, a un "opuscolo bianco" che riassume le ragioni dei «disservizi» della giustizia, dai fondi per la stenotipia tagliati ai «crolli» in alcune sedi giudiziarie, oltre alle critiche sulla riforma dell'ordinamento e alla denuncia dei mancati fondi destinati alla giustizia dalla Finanziaria. A Napoli il presidente dell'Anm Edmondo Bruti Liberati dovrebbe consegnarlo al ministro della Giustizia Castelli.

Il Movimento per la giustizia accenderà i riflettori sulle «controriforme» in anticipo. Per il 15 gennaio ha organizzato, assieme a "Articolo 21" e "Libertà e Giustizia", una manifestazione a Milano su «Controriforme e diritti dei cittadini» a cui parteciperà l'ex presidente della Repubblica Scalfaro. E con lui Alessandro Pizzorusso, che parlerà di riforme costituzionali, Tullio De Mauro esaminerà la Pubblica Istruzione, il segretario della Cgil Casadio parlerà delle controriforme nel lavoro, l'analisi della sanità toccherà all'ex ministro Rosy Bindi. Per stampa e informazione tv ci sarà Sergio Zavoli; Carlo Bernardini discuterà della controriforma sulla ricerca.